

La sanità «colabrodo»

Risonanza in tilt, a Natale ok solo al Cardarelli

Ma nell'ospedale è polemica contro il piano del commissario «dimissionato» Caputo

Ettore Mautone

Asl Napoli 1, sanità colabrodo: assistenza in affanno a causa dell'avaria dell'unica risonanza magnetica dell'azienda metropolitana e capodanno col botto al Cardarelli dove il commissario Patrizia Caputo riesuma il vecchio atto aziendale messo a punto due anni fa dall'ex manager Rocco Granata, cancellando in un sol colpo, per delibera, una settantina di posizioni dirigenziali attivandone ex novo altre 40. Una rivoluzione che getta scompiglio tra i sindacati pronti alle barricate.

Ma andiamo con ordine, cominciamo dal territorio. A Napoli 1 dopo lo stop a una delle due Tac del Loreto Mare e la rottura del tomografo computerizzato dell'ospedale San Paolo, nel via vai di architetti e andirivieni di ingegneri del Comune e del Genio civile, (impegnati da giorni a periziare le lesioni alle antiche mura degli incurabili che si sgretolano), arriva ora il regalo di Natale. Sotto l'albero dei cittadini napoletani c'è l'avaria della macchina per la Risonanza magnetica del Corso Vittorio Emanuele fuori uso, da due giorni dopo il black-out di lunedì notte. Un buio dal quale il gioiello tecnologico del distretto di Chiaia non si è più riavuto. Un bel problema visto che quella è l'unica apparecchiatura pubblica in funzione sia nei distretti, sia nei dieci ospedali dell'azienda sanitaria. Il rapporto è di uno per 1 milione di persone. L'alternativa sarebbe rivolgersi alle strutture convenzionate, ma almeno fino al giro di boa del 2015 la strada resta sbarrata e le liste di attesa incagliate nel budget esaurito.

A complicare una situazione già critica c'è poi il forfait che si registra da alcuni giorni alla Risonanza del Santobono, dove il vecchio macchinario è in fase di sostituzione. Tra le strutture ospedaliere pubbliche di alta specializzazione, dotate di questa tecnologia ci sono i due policlinici universitari, il Pascale (solo per gli oncologici) e il Cardarelli. L'attività ambulatoriale, per rispondere a quesiti diagnostici non urgenti, è fruibile dall'utenza esterna solo nelle due cittadelle universitarie ma per l'accesso bisogna prenotarsi ai Cup aziendale e pagare un ticket di 56,15 euro.

La risonanze magnetiche del Cardarelli sono precluse all'utenza esterna in quanto dedicate ai pazienti ricoverati, ovvero a chi giunge in ospedale attraverso il 118. Le due macchine lavorano infatti in appoggio alle attività del pronto soccorso e dei reparti dei padiglioni. Traumi neurologici, insulti acuti ai tessuti molli,

stadiazione dei tumori, ernia del disco, danni epatici, patologie acute e croniche dei reni e della milza, sofferenze cerebrali e midollari sono i principali fragenti clinici in cui trova indicazione una consulenza radiologica con esame Rmn non differibile. Al Cardarelli, pertanto, ora giungono anche tutte le richieste degli ospedali napoletani che sono al palo. E da ieri, e per tutto il ponte di Natale, anche gli ospedali di altre Asl a cominciare da Castellammare dove esiste una convenzione con un centro privato che a Natale resta con le sale chiuse.



Urgenza
In avaria anche il macchinario di Chiaia a causa del black out elettrico

A complicare le cose al Cardarelli c'è l'accelerazione decisa dal commissario straordinario Caputo che sul filo di lana di un mandato che evidentemente considera tutt'altro che al capolinea e a distanza di pochi giorni dall'aspro confronto avuto con lo staff del presidente De Luca (che la invitava a farsi da parte per il raggiunto limite di un anno dell'incarico ricevuto dalla precedente giunta) decide di rivoluzionare in anticipo rispetto all'adozione del Piano ospedaliero, l'assetto ospedaliero ripescando il vecchio atto aziendale del suo predecessore. Una riorganizzazione già a suo tempo duramente osteggiata dai sindacati (Cimo e Aaroli in testa) con ricorsi al Tar, al Consiglio di Stato e al giudice del lavoro, che comporta una falciatura di strutture semplici (70 in meno) e una quarantina di nuovi incarichi tra cui quello per day surgery e il centro per l'obesità. Un elenco però nel quale manca la stroke unit per trattare l'ictus a fronte di competenze interne di eccellenza. Una manovra che sembra trarre ispirazione negli standard ospedalieri dettati dal decreto Balduzzi rimasto nei cassetti per un paio d'anni e ora in evidenza da quando l'inadempienza è finita nel mirino della Corte dei conti e della stessa Regione che ne sollecita l'adozione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

